ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — **ULTIMA EDIZIONE**

STAMPA SERA

TORINO
Anno II Num. 206
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

GIOVEDI' / VENERDI' [illegible] Settembre 194[illegible]
L. 15 (spedizione in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. Santa Teresa 7, tel. 42-039 50-990, 55-961 — Prezzi per millimetro di altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 70. Annunci finanziari e legali L. 90. Necrologie L. 50. Echi di cronaca e Spettacoli L. 150 la linea. Pubblicità economica: vedere [illegible] rubrica. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. Estero: anno L. 5600, semestre L. 2940, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: [illegible]

DE GASPERI A ROMA

Il Governo riesamina il progetto sulle locazioni

Provvedimenti per i danneggiati del Piemonte e per i disoccupati al Consiglio dei ministri di domani - Prima riunione del consiglio nazionale del P.S.I.

Roma, giovedì sera.

Con il ritorno a Roma del Presidente del Consiglio — che proveniente da Trento è stato ricevuto alle 8,10 di stamane, alla stazione di Termini dagli on. Scelba e Andreotti e dal capo della polizia dott. Ferrari — e quello del capo dello Stato, che avverrà nella giornata di domani, si può dire che ormai la ripresa della vita politica italiana sia avvenuta in pieno.

La mattina del giorno 13, l'on. [illegible] sarà di nuovo nella capitale, per essere presente, come vuole la consuetudine, alla riapertura della Camera, ai cui lavori pare intenda partecipare anche l'on. Togliatti, malgrado il contrario parere dei medici.

E' ormai fuori dubbio che il terreno scelto dall'opposizione per la battaglia parlamentare contro il Governo sarà quello offerto dal progetto governativo per la disciplina delle locazioni, che per la stessa natura e per il complesso degli interessi che investe, come per i suoi riflessi sociali si presta facilmente a impostazioni polemiche.

Si attende di vedere se, sopra un problema che interessa grandemente tutti i settori della popolazione e dell'economia nazionale si avrà una opposizione preconcetta oppure tecnica e critica, capace di portare un contributo efficace alla funzione parlamentare.

«Questi provvedimenti in materia di fitti — scrive oggi l'Unità — causeranno una maggiore spesa di oltre trenta miliardi annui, che verrà a gravare sulle spalle degli inquilini. Una eventuale indennità di caro-alloggi, ventilata da qualcuno, non servirà a nulla: l'esempio del pane ci ha detto anche troppo chiaramente che ogni aumento trascina inevitabilmente con sè un aumento generale di tutti i prezzi del mercato».

Mercoledì, il Senato affronterà la discussione della seconda parte del piano Fanfani. Si tratta, più precisamente, del disegno di legge concernente i provvedimenti per l'assistenza e l'avviamento al lavoro dei disoccupati involontari.

Domani al Viminale si riunirà, come è già stato annunciato, il Consiglio dei ministri che si occuperà delle alluvioni in Piemonte, per le quali il ministro Tupini ha predisposto una serie di immediate provvidenze e non è escluso che egli stesso si rechi sul posto per una dettagliata relazione al Governo.

All'ordine del giorno è anche il progetto per la nuova disciplina delle locazioni urbane. L'organo della D. C. intervenendo nella polemica di stampa, scrive:

«Fingendo d'ignorare che l'apposito comitato riunitosi ieri sotto la presidenza dell'on. Saragat, aveva poteri esclusivamente consultivi, i giornali frontisti annunciano con scandalizzato risalto che il Governo ha deciso di elevare i fitti e di sbloccare gli sfratti: ma sarà bene ripetere che il problema dev'essere riesaminato dal Consiglio dei ministri e successivamente discusso dal Parlamento, sicchè appare del tutto arbitrario presentare il progetto redatto dal Comitato di ministri che dilaziona attraverso il non breve periodo di sette anni il ritorno alla libertà di contratto nel settore locativo, come un documento ormai definitivo e non più suscettibile di modificazione. La realtà è ben diversa, ma i giornali comunfusionisti, a corto di altri più saldi argomenti, si sono appigliati dove potevano per tener desta la quotidiana polemica antigovernativa in vista della ripresa parlamentare della prossima settimana».

Nel campo sindacale continuano i commenti alle conclusioni del convegno dei socialisti del P.S.I. terminati con la piena vittoria della sinistra sulle correnti più moderate. A che cosa si deve, ci si domanda, la grossa sconfitta degli autonomisti e dei centristi? Si pretende di potere affermare che gli autonomisti hanno sottoscritto la mozione Lizzadri per non avere la sorpresa di vedersi in minoranza ed essere, così, costretti ad imporre a [illegible] di lasciare la segreteria confederale. Dal canto loro, i romitiani non hanno visto accolta nessuna delle loro proposte, tra le quali quella della accettazione del piano Marshall e l'altra delle liste comuni per le elezioni sindacali, primo passo verso la ricostituzione dell'unità socialista.

Oggi ha iniziato i suoi lavori il Consiglio nazionale del P.S.I., ma tutto autorizza a ritenere che non sono da attendersi grandi novità.

A chiusura dei lavori del consiglio nazionale, si avrà una comunicazione di carattere politico del segretario Jacometti; ma sembra che accordi siano già stati presi perchè la discussione sia limitata e non tocchi i punti più acuti.

Al Consiglio nazionale del partito socialista italiano il senatore Romita, secondo quanto risulta, richiederà che il patto di unità d'azione con i comunisti sia trasformato in patto semplicemente consultivo.

Il Consiglio nazionale della D. C. si riunirà il 25, 26 e 27 e dovrà tra l'altro discutere la impostazione del prossimo congresso del partito. Ma non si parlerà naturalmente solo di questo.

Viva è l'attesa nelle categorie agricole di conoscere il progetto di legge predisposto dal ministro Segni in materia di riforma agraria.

Il sen. Medici ha espresso l'avviso che il primo provvedimento dovrebbe consistere nel togliere agli enti pubblici o parapubblici tutte le terre che non siano boschi o pascoli per darle ai contadini.

I delegati indiani alla Conferenza interparlamentare

Churchill in yacht per Viareggio

ROMA. — In forma strettamente privata è transitato da Fiumicino l'ex-Premier britannico Winston Churchill. Egli era accompagnato dalla figlia, dalla nuora e dal signor Montagnier, sudditi francesi. Essi sono giunti a bordo dello yacht «Virginia» che è rimasto ancorato fuori del porto per le pratiche di capitaneria. Lo yacht è ripartito diretto a Viareggio.

COLONIE E UNIONE EUROPEA

Atteso alla Camera il discorso di Sforza

ROMA, giovedì sera.

Nei circoli politici della capitale, si dà per sicuro che la ripresa parlamentare porterà un discorso particolarmente importante del conte Sforza.

E' difficile fare congetture attendibili sugli argomenti; i più probabili, tuttavia, appaiono la questione coloniale, le trattative commerciali con l'U.R.S.S., gli sviluppi della collaborazione europea e i rapporti dell'Italia con l'Unione occidentale.

A questo proposito va notato che gli ambienti politici della capitale seguono con viva attenzione lo svolgersi della Conferenza di Interlaken per l'unione europea.

Si osserva a questo proposito che gli sviluppi di questa conferenza presentano alcuni aspetti poco chiari, da vagliare attentamente prima d'impegnare l'Italia in una unione europea, in cui essa non avrebbe una posizione adeguata alla sua importanza geo-politica e demografica e in cui si troverebbe in uno stato d'inferiorità.

Si fanno rilevare, in merito alla conferenza di Interlaken, i seguenti criteri in merito alla partecipazione dell'Italia ad una possibile unione europea:

1) l'Italia non potrebbe aderire ad una federazione europea se non a perfetta parità di diritti con gli altri contraenti;

2) l'Italia non può non preoccuparsi del fatto che tale conferenza venga condotta con sistemi esclusivisti dalle potenze del patto occidentale (Inghilterra, Francia e Benelux) che sembra vogliano considerare l'unione europea una loro iniziativa;

3) le potenze europee promotrici dell'unione devono rendersi conto che l'attuale stato di disarmo dell'Italia sarebbe incompatibile con la partecipazione dell'Italia stessa ad un sistema federale, in cui le dovrebbe venire assegnato anche un compito per la difesa del continente.

«Tuo papà è morto»

Strano racconto di un bambino di Milano trovato solo e smarrito a Varese

Varese, giovedì sera.

Uno strano racconto ha fatto un ragazzo milanese dodicenne, giunto l'altra sera a Varese alla stazione delle Ferrovie dello Stato. Vistolo solo e con espressione smarrita un gelatiere lo ha avvicinato rivolgendogli qualche domanda. Il fanciullo disse allora che si chiamava Vittorio Molinari, che abitava a Milano in via Garibaldi 5, e che la sua casa era stata invasa da alcuni sconosciuti.

Quella stessa mattina, infatti, dopo che suo padre Umberto si era recato da un paio d'ore al lavoro presso la «Montecatini», egli era corso al telefono che trillava e aveva udito una voce sconosciuta la quale gli aveva annunciato: «Tuo papà è morto improvvisamente» e lo avvertiva che doveva prepararsi a partire per Varese. La voce non aggiungeva altri particolari.

Rimasto inebetito e non sapendo cosa fare, il ragazzo stava per telefonare all'ufficio del genitore, allorchè suonava il campanello di casa. Aperta la porta, entravano nell'alloggio tre sconosciuti; uno di essi disse che aveva ricevuto l'incarico di trasportare tutti i mobili in casa dei nonni e ingiunse al ragazzo di partire subito per Varese.

Questo racconto il Molinari ha fatto al gelatiere e più tardi l'ha confermato al funzionario di Questura che lo ha interrogato. In attesa di far luce sulla strana vicenda, il commissario ha pregato il gelatiere, certo De Tomi, di continuare ad ospitare il fanciullo.

Il "leader„ radicale conclude oggi le consultazioni

Queuille deve scegliere fra gollisti e comunisti

Si tiene di riserva la candidatura Herriot

Dal nostro corrispondente

Parigi, giovedì sera.

«La Repubblica è in pericolo», scrive stamane Léon Blum sul Populaire, dimenticando che proprio il suo partito ha maggiormente contribuito a creare la attuale situazione.

«E' venuta l'ora della scelta», proclama il partito comunista in un appello ai lavoratori ed al radicale Queuille, incaricato da Auriol di tentare la costituzione di un governo.

«La fiducia ritornerà quando sarete partiti», dicono i gollisti ai deputati, sottolineando la necessità di sciogliere l'Assemblea Nazionale e di procedere a nuove elezioni generali.

Frattanto, 32 consiglieri della Repubblica, tra i quali 16 cattolici e 3 socialisti, si sono rivolti al Presidente della Repubblica per invitarlo a sciogliere la Camera. Ma il Presidente non la può sciogliere, anche ammesso che lo desiderasse (sebbene non sia il caso finora), perchè non esistono ancora le condizioni costituzionalmente indispensabili a tale atto.

Solo i deputati potrebbero, con una legge, limitare il periodo del proprio mandato; ma non tutti i deputati sono disposti a suicidarsi, ed il presidente dell'Assemblea, Herriot, che avrebbe eventualmente voce in capitolo, è contrario.

Egli ha rifiutato ieri l'offerta di Auriol di tentare la costituzione di un governo, consigliando la scelta del suo vecchio amico e seguace Henry Queuille, ma riserverebbe ed accetterebbe a sua volta se Queuille non ci riuscisse o risultasse impossibile ad un altro (si parla del socialista Lacoste e di René Mayer come ulteriori tentativi) di formare un governo.

Henry Queuille ha ricevuto ieri sera i presidenti dei gruppi parlamentari socialista, cattolico e gollista, oltre a varie personalità tecniche del mondo della finanza e della banca. Il che dimostra che le preoccupazioni monetarie e di tesoreria sono al primo piano, insieme a quelle politiche.

Stamane Queuille riceverà di nuovo i socialisti, che ieri gli hanno chiesto precisazioni sul programma prima di dare la propria risposta; poi si recherà da Auriol per dirgli se accetta di presentarsi alla Camera come candidato presidente. La risposta del deputato radicale potrebbe aversi già prima di mezzogiorno.

La personalità di Queuille non è discussa da nessuno, e se il voto di fiducia si facesse sopra una persona, è indubbio che egli raccoglierebbe molti consensi; ma il voto dovrà farsi sopra un programma e si dovrà conciliare questo programma con le esigenze golliste e con quelle socialiste.

E' infatti impossibile fare a meno, per avere una maggioranza, di una delle due estreme: i comunisti o i gollisti. Queuille preferisce i gollisti. Bisognerà vedere ora se i gollisti accetteranno. Alcuni sono disposti ad appoggiare un governo Queuille che desse garanzia e promettesse le elezioni cantonali a ottobre; altri ancora pongono come condizione la consultazione popolare entro un mese; altri infine sono intransigenti e dicono che il regime è ormai condannato.

«E' venuto il momento — scrive l'Epoque, ad esempio — di preparare l'avvento di una vera Repubblica, in cui ognuno prenda il proprio posto: l'elettore che deve scegliere gli uomini e non il colore di un partito; il deputato, che sia responsabile dei propri atti dinanzi alla nazione e non dinanzi ad un comitato di partito; il capo del governo, che deve scegliere i ministri per essere assecondato e non perchè sabotino i suoi sforzi; il capo dello Stato, infine, che apporti la sua alta coscienza e la sua imparzialità al servizio degli interessi generali del Paese».

L'on. Queuille entro oggi deciderà se presentarsi alla Assemblea come 1° Ministro

Ma la riforma della legge elettorale ed un ritorno allo scrutinio uninominale sono decisamente avversati dai repubblicani popolari, i quali occupano all'Assemblea una predominante e decisiva posizione di centro.

Mentre la crisi di governo vive altre drammatiche ore, proseguono un po' in tutta la Francia gli scioperi del «colpo di spillo»; limitati nel tempo e nelle dimensioni, ma diffusi geograficamente, mantengono nel paese uno stato di agitazione, che il governo non può trascurare e che potrebbe prorompere in più clamorose manifestazioni.

L. Mannucci

Washington annuncia una politica di resistenza

La rivincita di Clay

Prospettive incerte sulla Conferenza coloniale: si incontrerebbero gli ambasciatori a Parigi, non i ministri - Interrotti i negoziati a Berlino, si attende una visita dei "tre piccoli„ a Molotov

Nostro servizio particolare

LONDRA, giovedì sera.

E' ancora dubbio, nonostante l'accettazione di Londra e di Washington, che la conferenza a quattro sulle colonie italiane possa essere convocata entro 24 ore. La sua effettuazione potrebbe servire ultimamente, però, a disincagliare le trattative arenatesi a Mosca, le quali già, dopo quest'iniziativa russa, sembrano stare per rimettersi in movimento.

Gli inviati occidentali hanno ricevuto esaurienti rapporti dai governatori militari di Berlino ed attendono ora nuove istruzioni dai loro governi. Subito dopo, essi chiederanno al Cremlino che venga tenuto un altro incontro, il decimo della serie.

E' probabile che oggi Bedell Smith, Chataigneau e Frank Roberts si incontrino, allo scopo di coordinare i loro punti di vista. Nei circoli competenti si afferma che la nuova riunione al Cremlino avverrà prima della fine della corrente settimana, ma con prospettive peggiori dell'ultimo incontro.

Infatti gli incidenti di Berlino, l'azione russo-comunista contro il Consiglio comunale, l'estromissione dei rappresentanti occidentali dal Palazzo municipale, ecc., hanno rimesso in discussione il progetto di accordo, quasi ultimato dai quattro governatori nei loro sei incontri.

La convinzione che questa tattica faccia parte dei sistemi di contrattazione del Cremlino, e non nasconda propositi più catastrofici, può confortare l'opinione pubblica che teme l'irreparabile, ma non può rendere più morbidi e conciliativi i negoziatori occidentali. Perciò è bene non farsi grandi speranze sulla conferenza quadripartita, anche se essa avrà luogo effettivamente domani o nei prossimi giorni.

La conferenza coloniale, ormai è chiaro, è voluta dai russi per agganciare con questo pretesto gli alleati sul problema tedesco; gli alleati, a loro volta, hanno accolto la proposta perchè non desiderano che il problema dei possedimenti italiani venga trasferito all'ONU, ma non intendono lasciarsi agganciare secondo i progetti del Cremlino. Marshall l'ha detto ieri senza perifrasi: non intendiamo negoziare con Mosca in un'atmosfera di pressione.

Così, mentre Londra è sempre più decisamente pessimista, già si parla della possibilità che la conferenza non veda riuniti personalmente i quattro ministri, ma i loro ambasciatori a Parigi. Ciò muterebbe assai le prospettive del convegno.

La nota americana all'URSS, consegnata ieri dal Dipartimento di Stato a Panyushkin, rivela pur nel suo tono protocollare lo scetticismo americano sui risultati della conferenza. Vi si prevede che «l'incontro non approderà ad alcun risultato» e si consiglia di informare senz'altro del fallimento dei negoziati il segretario dell'ONU. La nota aggiunge pure che non Marshall parteciperà alla conferenza.

Anche il governo francese ha accettato in linea di principio la proposta russa di riunire il Consiglio dei Ministri degli Esteri, accettando la sede di Parigi e data da convenirsi.

Gli ultimi sviluppi della crisi berlinese possono rivelarsi, in ultima analisi, come la «rivincita di Clay». E' noto che il governatore americano fu fautore della maniera energica fin dall'inizio del blocco di Berlino, ma che la sua tesi fu scartata da Marshall a favore delle trattative diplomatiche. Ora invece, dopo le due riunioni del Consiglio statunitense per la Difesa, ove i generali prevalgono sui civili, la Casa Bianca ha deciso di far sapere ai russi che qualsiasi provocazione incontrerebbe un atteggiamento di resistenza e che gli alleati non sono disposti ad accettare passivamente i fatti compiuti. l.

Kotikov trattiene gli agenti arrestati

Berlino, giovedì sera.

Il vice-governatore sovietico in Germania, tenente generale Mihail Dratvin, ha informato il vice-governatore francese maggior generale Noiret di non essere in grado di soddisfare la sua richiesta di un intervento presso la polizia del settore sovietico allo scopo di ottenere il rilascio degli agenti catturati ieri.

L'ufficio stampa sovietico ha precisato che nella sua risposta il generale Dratwin ha tenuto a far rilevare che il governo militare sovietico non è in grado di interferire nell'operato dell'amministrazione della città o di altri corpi civici.

Poichè, anche da un punto di vista giuridico, la tesi si rivela assai debole, la risposta sovietica è interpretata come un segno che i sovietici intendono mantenersi intransigenti sui vari problemi berlinesi, pur con il rischio di silurare definitivamente i negoziati fra i governatori in loco, in vista delle trattative moscovite.

Mentre perdura la polemica fra orientali ed occidentali sulle responsabilità negli incidenti dei giorni scorsi, l'atmosfera a Berlino si è lievemente rischiarata, in quanto non si sono avuti nelle ultime 24 ore nè dimostrazioni, nè scontri.

Suscitano tuttavia qualche preoccupazione le manovre aeree, che il comando sovietico fa svolgere nel «corridoio» percorso dai velivoli alleati.

Il governatore sovietico di Berlino, generale Kotikov, ha pure respinto la nota di protesta inviatagli dal collega americano colonnello Frank Howley.

Nella sua lettera, Kotikov accusa gli americani di non essersi comportati debitamente e dice: «Chiedo insistentemente che in futuro il personale militare statunitense osservi le norme di buona condotta e non s'immischi negli affari che non sono di sua competenza».

La lettera di Kotikov, dopo aver definito «irragionevole ed infondata» la versione americana, prosegue: «Sono convinto della possibilità che voi siate vittima di agenti provocatori, i quali vi hanno fornito informazioni diffamatorie allo scopo di causare sfiducia fra di noi. Se vi foste preso il disturbo di indagare sulla verità dei fatti, non avreste avuto ragione di inviare la vostra lettera di protesta».

I termini delle proteste americana e francese contro i fatti di Berlino non sono stati resi noti, ma fonti attendibili hanno dichiarato che erano formulate con parole alquanto forti.

Non esistono per il momento prospettive di ripresa per le trattative fra i quattro governatori, che si dichiarano ufficialmente incapaci per divergenze sul problema monetario.

Attlee in clinica

Londra, giovedì sera.

Il Primo Ministro britannico Clement Attlee si trova ricoverato in clinica. Egli soffre di una vecchia ulcera duodenale ed è stato consigliato a ridurre i propri impegni al minimo. Il bollettino medico dice: «Attlee avrà bisogno di stare a dieta per alcune settimane ma potrà tornare al lavoro la prossima settimana».

Nelle zone d'occupazione alleate in Germania treni carichi di rifornimenti per la popolazione berlinese sostano in attesa che venga tolto il blocco alla città assediata dai russi

CASO AMENO A NOVARA

Getta l'amico in acqua irritata per la sua freddezza

Novara, giovedì sera.

Un mite giovane, elegante nella persona slanciata, ma piuttosto esile, il rag. Ezio V. di 24 anni, si è presentato ieri alla nostra Questura denunciando di essere stato gettato nel canale Quintino Sella da una giovane sua amica. La ragazza, certa Carla A., di 26 anni, una [illegible] bruna, fermata e tradotta davanti al funzionario, prima ha tentato di negare il fatto, poi, di fronte alle insistenze del Commissario, è scoppiata in lacrime ed ha raccontato con frasi smozzicate come commise la prodezza, che avrebbe potuto avere tragiche conseguenze.

La focosa Carla, incontrandosi col suo Ezio in sobborgo S. Agabio, l'altra sera, gli aveva ancora una volta rimproverata la freddezza nei suoi riguardi. Ma il giovane non aveva reagito, dimostrandosi quasi annoiato per quanto la ragazza le andava dicendo, tanto che ad un certo momento la donna, colta da uno scatto d'ira per tanta freddezza, che faceva contrasto coi suoi slanci e le sue affettuosità, lo apostrofava e gli dava una formidabile spinta.

La coppia era sul margine del canale e il povero ragioniere, colto di sorpresa, finiva in acqua, tra lo spavento della giovane stessa, che si dava da fare per aiutare l'amico mentre questi si traeva dal pericolo aggrappandosi alle asperità della riva. Dopo la confessione, di fronte alle lacrime della ragazza, il ragioniere non ha resistito ed ha pregato il Commissario di considerare chiuso l'episodio. Così i due, rappacificati, se ne sono andati a braccetto, ma Ezio aveva ancora un po' di broncio.

Inghiottito dalla terra

Raccapricciante fine di un operaio; il suo cadavere non è stato ancora ritrovato

Roma, giovedì sera.

Una raccapricciante e singolare sciagura è avvenuta in una fungaia presso una cava di pozzolana. L'operaio Ugo Zolli stava per uscire dalla fungaia installata nelle grotte naturali di pozzolana quando la sua attenzione veniva attratta da altri tre operai che si apprestavano a piantare nel suolo un grosso tubo di ghisa per dare aerazione alla fungaia stessa.

Lo Zolli si dirigeva verso di loro per aiutarli, ma proprio in quel momento una voragine di circa due metri di diametro si apriva sotto i piedi del disgraziato che precipitava travolto dal terriccio sprofondando per dodici metri.

I vigili del fuoco hanno continuato fino a notte inoltrata il lavoro per trovare la salma dell'operaio senza riuscirvi. Circa venti quintali di terra sono sprofondati nella voragine e le ricerche saranno lunghe e difficili.

Tyrone Power a Stresa

Stresa, giovedì sera.

Tyrone Power e la sua novella sposa Linda Christian saranno sabato qui per partecipare alla «Festa del sole», organizzata a favore dei bambini tubercolotici e che è la prima delle grandi manifestazioni della campagna che il CIF organizza onde raccogliere fondi per l'assistenza ai 270 mila piccoli tubercolotici italiani.

Come sono pagate le artiste del cinema

In Inghilterra il contratto tipo basta ad allarmare qualsiasi aspirante - Clausole speciali quasi incredibili

Nostro servizio particolare

LONDRA, settembre.

Quando un'attrice — o un attore — riceve il contratto da una casa cinematografica gli agenti di pubblicità mandano trafiletti iperbolici ai giornali, e centomila ragazze sognanti pensano: «Ecco un'altra stella che sorge nel cielo!». La realtà è assai meno brillante.

I contratti delle grandi case cinematografiche, in particolare le case inglesi, sono dei documenti di trenta pagine, zeppi di clausole con le quali l'attrice ha l'illusione di toccare il cielo con il dito mentre nella realtà non fa che impegnare se stessa per sette anni senza ricevere dalla casa nessun impegno.

Tutto il luccichio della carriera futura d'una stella del cinema è smorzato da una serie infinita di «a condizione che...». Il contratto parla di sette anni; il periodo di tempo è impressionante, e infatti la prima cosa che il contratto si propone è di impressionare. Può accadere che la stella si trovi senza lavoro dopo soli sei mesi: in realtà la casa cinematografica non si impegna che a impiegare l'attrice per sei mesi. Dopo si riserva il diritto di prendere un'altra opzione per altri sei mesi, e così via: anche lo stipendio aumenterà di sei mesi in sei mesi, ma solo di mesi, se il contratto durerà.

Agli studi di Elstree una «stella» giovane riceve per i primi sei mesi lo stipendio modestissimo di 10 sterline la settimana; ne riceverà 20 per i secondi sei mesi se l'opzione sarà rinnovata; nel secondo anno ne riceverà 30, nel terzo 50; poi — dicono i direttori — o se ne libereremo o le daremo uno stipendio decente: 100 o 150 sterline la settimana, che nel settimo anno arriveranno fino a [illegible]. La psicologia del contratto è che una «stella» sale come un razzo, quando sale.

E perchè sette anni? Perchè sette anni corrispondono al periodo che gli attuari calcolano essere la vita media di una «stella»: due per la pubblicità, tre per la gloria, due per il tramonto. Alla fine dei sette anni il pubblico ne ha generalmente avuto abbastanza, e anche la compagnia.

Le clausole di un contratto-tipo bastano ad allarmare qualsiasi aspirante al firmamento del cinema:

l'attrice può essere chiamata agli studi in qualunque momento, per prove, provini, conferenze o misure di vesti e costumi senza ricevere alcun compenso straordinario;

l'attrice deve parlare alla radio ogni volta che ne riceve ordine dalla compagnia, e questa si riserva il diritto di vietare radiodiffusioni dell'attrice;

l'attrice non può scrivere lettere ai giornali, nè scegliere le sue vesti neanche per uso normale, nè andare all'estero senza permesso;

l'attrice deve consegnare al dipartimento pubblicità tutta la corrispondenza inviatale dagli ammiratori;

la compagnia ha il diritto di cedere o affittare l'attrice a un'altra casa e non ha obbligo, anche se potrà eventualmente farlo, di pagarle alcuna percentuale;

l'attrice deve tenere il suo peso a un livello prestabilito e sottoporsi a massaggi o cure che la casa possa ritenere necessari o desiderabili;

la compagnia è la sola arbitra di come presentare l'attrice sullo schermo ed in particolare di come l'attrice sarà vestita, pettinata e truccata: se la compagnia dovesse desiderare cambiamenti fisici «permanenti» l'attrice ne verrà informata preventivamente.

Dopo quest'ultima clausola tutto il resto diventa uno scherzo, come il diritto di fotografare l'attrice quando e come la compagnia desidera e disporre delle fotografie come crede. La parte in un film può essere allungata o accorciata, o può anche essere soppressa del tutto: e se il nome dell'attrice era già apparso nella pubblicità preventiva, l'attrice non può chiedere alcuna indennità per le successive soppressioni: è impegnata affatto a disposizione dell'attrice per la durata del contratto.

Vi sono attrici e attori che preferiscono essere assoldati a uno stipendio giornaliero: il loro contratto, complicatissimo, assicura loro non più di due giorni completi di salario per settimana. Questi contratti contemplano persino gli intervalli per i pasti: e un pasto non dovrà occupare più di un'ora, e gli intervalli non dovranno avvenire a meno di sei ore l'uno dall'altro, e se la presa dovesse essere in corso, l'intervallo verrà posposto senza indennità per l'attore».

Le clausole speciali sono quasi incredibili, e taluna sono inserite nei contratti a richiesta degli attori per sottrarsi alle infinite bizzarrie delle compagnie. Un'attrice svedese aveva fatto inserire nel suo contratto che essa non avrebbe dovuto incontrare, nemmeno sulla scena, un certo attore che lavorava nello stesso studio. Un noto artista inglese aveva insistito per una clausola con la quale la compagnia si impegnava «a non esigere che egli si radesse i peli sul petto».

Altri attori vogliono avere nel contratto che saranno sempre «a fuoco» nella fotografia; altri che non saranno obbligati a comparire in mutande o mostrarsi svestiti. Certi contratti contemplano persino i fiori che l'attrice avrà nel suo camerino, le spese per i pasti in locali alla moda, le pellicce costose e altri incidenti del mestiere. Pat Plunkett ha una clausola nel suo contratto in base alla quale la compagnia si impegna a non cambiare il suo nome o a farle tingere i capelli. E tutti, assolutamente tutti, attori e attrici, stelle fisse e stelle cadenti, hanno clausole complicatissime per regolare l'ordine di precedenza in cui il loro nome apparirà sui cartelloni e persino l'altezza dei caratteri tipografici!

Contratti tremendi, dicono gli artisti; ma le compagnie soggiungono: Se un artista è bravo finisce sempre per spuntarla, perchè la tecnica cinematografica può improvvisare molte cose, ma non è ancora riuscita a improvvisare un artista.

c. m. f.